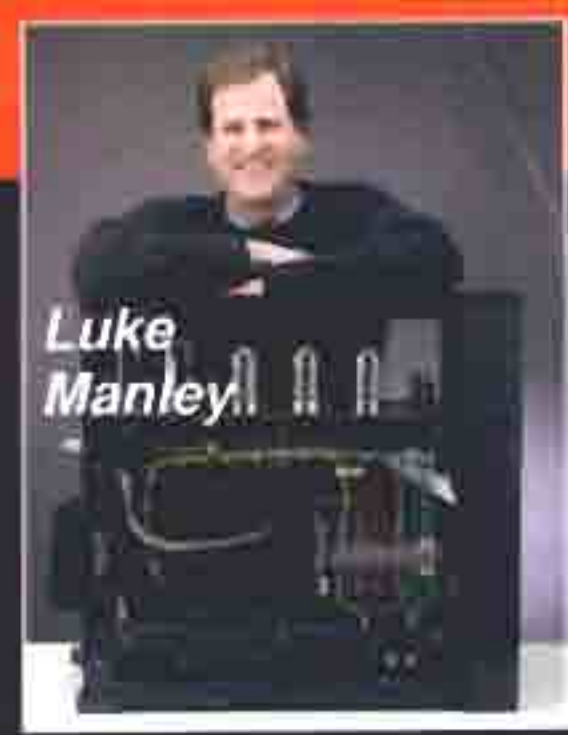


ANTEPRIMA MONDIALE! VTL SIEGFRIED 800W REFERENCE MONOBLOCK AMPLIFIER



Luke Manley

AUDI 242

REVIEW
RIVISTA DI ELETTROACUSTICA
MUSICA ED ALTA FEDELTA'

38 PAGINE DI MUSICA
SU CD, VINILE E DVD

Radio

E
V
I
E
W

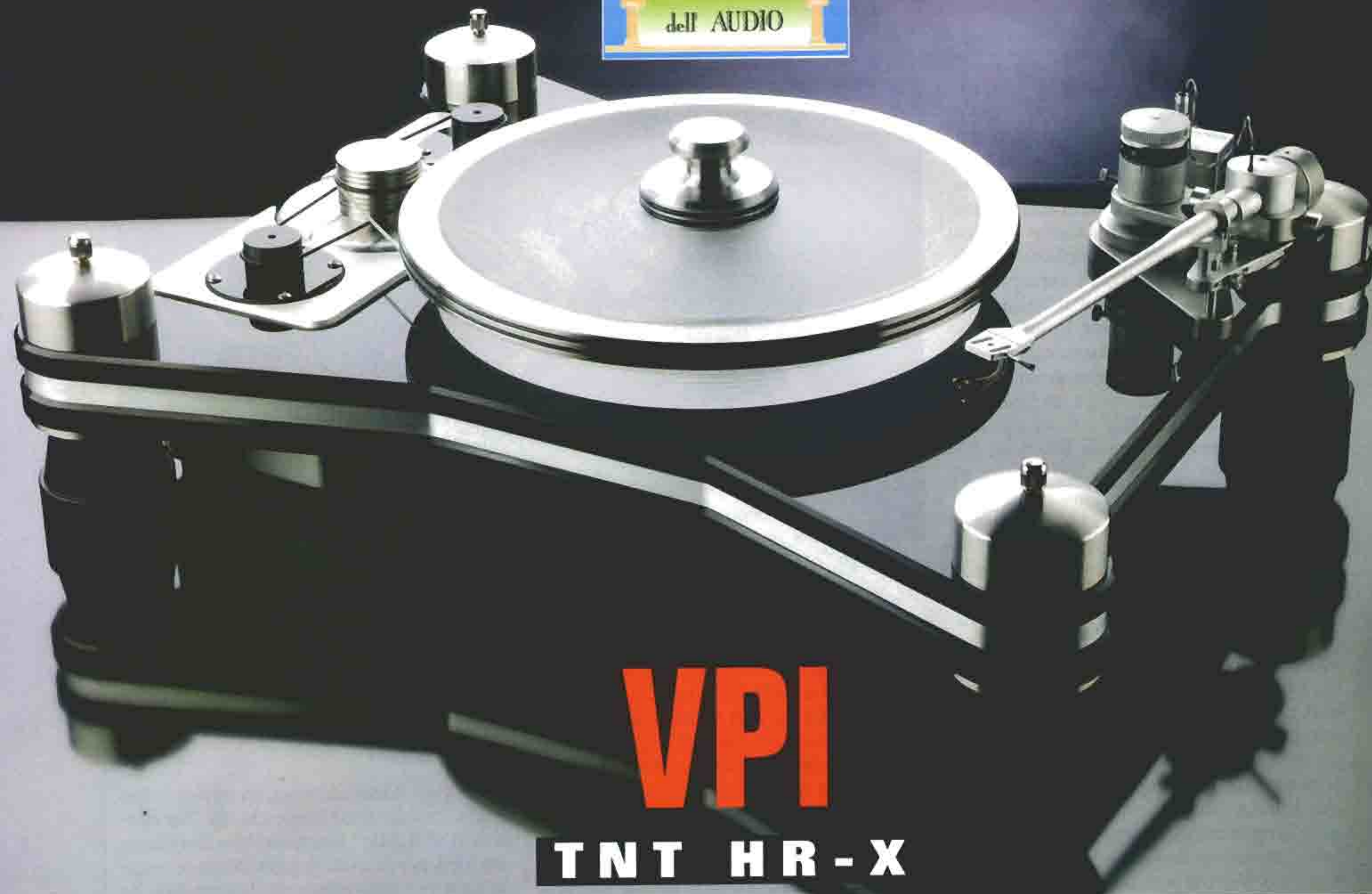
EGGE 662/23-12-96 D.C. ROMA - MENSILE € 4,90
AUDIOREVIEW ANNO XXIV - GENNAIO - N.1 2004 - SPED. IN A.B. POST. - 45% ART. 2 COMM. POST. - 55% POST. - 45% ART. 2 COMM. POST. - 55% POST.



“IL” GIRADISCHI VPI TNT HR-X

MULTICANALE (1) LINN KISTO, PREAMPLIFICATORE “NO COMPROMISE”
MULTICANALE (2) VINCENT SAV C1 & SAV P200, L’ECCELLENZA ACCESSIBILE
AMPLIFICAZIONE AM AUDIO B-1S E B-80
REFERENCE S2, L’HI-END MADE IN ITALY
AUDIO CREATIVO TASCAM DS-D98, IL REGISTRATORE PER IL SUPER AUDIO CD
DIGITALE SCHEDE AUDIO USB





VPI

TNT HR-X

VPI è probabilmente il produttore di giradischi hi-end più famoso al mondo, eppure non appare neanche una volta nell'elenco prove dell'ultima AUDIOGUIDA (figurarsi, c'è solo la macchina lavadischi che ho provato un paio d'anni fa...). Come sia successo è un mistero; è comunque un vero piacere colmare in un sol colpo questa lacuna, con la prova della già mitica nuova ammiraglia del catalogo VPI, il prestigioso TNT HR-X, serio pretendente al titolo di miglior giradischi in produzione, su cui siamo finalmente riusciti a mettere le mani.

La filosofia VPI

I giradischi VPI sono principalmente caratterizzati dalla ricerca di una soluzione estetica di alta classe con idee ben precise sul piano tecnico, con però un pizzico di fatalismo di fondo che traspare chiaramente dal testo del manuale; ci tengo a sottolineare questo aspetto perché i vari modelli di giradischi VPI scelgono, per esempio, soluzioni diverse per l'isolamento dalle vibrazioni a seconda della fascia di prezzo. Abbiamo modelli

come l'Aries che utilizzano punte coniche, mentre il TNT utilizza le molle ad aria, eppure hanno tutti un'aria di famiglia, probabilmente trasmessa dall'insenatura sul lato sinistro del telaio, altrimenti rettangolare, entro cui s'incassa l'isola del motore. Per inciso, questa potrebbe sembrare un'osservazione pedante, i giradischi hi-end che utilizzano un corpo separato per il motore sono ormai un'enormità; il punto è l'insenatura, che permette all'isola del motore di essere il più vicino possibile al piatto, in modo da minimizzare le oscillazioni dei due tratti di cinghia che scorrono per aria (voglio dire, che non sono in contatto né con la

puleggia né con l'esterno del piatto), a tutto vantaggio non tanto di wow&flutter come sono comunemente intesi, ma piuttosto di variazioni non misurabili degli stessi, che influenzano, e come, le doti dinamiche e di velocità (nel caso della gamma bassa con velocità intendiamo smorzamento, così facciamo contento G.P. Matarazzo) di un giradischi. Non è un caso che uno dei giradischi a cinghia che maggiormente mi hanno colpito per la dinamica e la velocità è il Rega Planar 9, un fringuello di peso irrisorio che mai ti aspetteresti in questa categoria, ma che utilizza due cinghie invece di una, e molto corte. Ancora più pedanti possono sem-

brare le considerazioni su sottigliezze come il materiale utilizzato per la cinghia, eppure una cinghia di silicone come quella dei VPI offre senz'altro più grip di un o-ring, per non parlare di amenità come i fili di seta di vecchia memoria, come spesso capita di trovare in molte realizzazioni artigianali vorrei-ma-non-posso.

Dicevo del fatalismo. Ecco, io credo che per correttezza la VPI dovrebbe sottoporre l'aspirante acquirente alla lettura e all'approvazione del

Costruttore: V.P.I. IND. INC 77 Cliffwood Ave., 3B Cliffwood, New Jersey 07721 U.S.A.

Distributore per l'Italia: Audiogamma Via Pietro Calvi 16 - 20129 Milano. Tel. 02 55181610

Prezzo: 14500,00 Euro

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Trasmissione: cinghia. **Velocità:** 33 giri/min. **Braccio:** VPI JMW 12.5. **Piatto:** perno invertito, pressore. **Wow&Flutter:** non misurabile. **Rumble:** non misurabile. **Note:** telaio in acrilico-alluminio-acrilico, sospensione ad aria; alimentatore separato SDS, motore 24 poli.

manuale prima di vendergli il giradischi; voglio dire, tu compri un giradischi hi-end, ci trovi persino un sofisticatissimo sistema di controllo del VTA, abbastanza raro, e al contempo devi accettare che quelli che costruiscono il tuo giradischi ti dicano che l'antiskating è una scemenza - e fin qui sarei pure d'accordo - e soprattutto ti consigliano con tono paternalista di non ammattire regolando la posizione della testina per il minore errore di tracking, che tanto il tuo cantilever sarà senz'altro storto di suo molto più di quanto tu possa mai regolare occhiometricamente.

Insomma, quello di VPI è un approccio diverso dal solito al giradischi hi-end, mi verrebbe da dire un approccio colto, una pragmatica ricerca della migliore soluzione possibile per ogni singolo componente del giradischi a seconda della sua fascia di prezzo, nessuna posizione ideologica preconcepita salvo pochi, elementari principi. È un invito neanche troppo fra le righe ad utilizzare il giradischi per ascoltare la musica, e non viceversa.

Costruzione

Il TNT HR-X è composto da 3 unità separate più il braccio. Abbiamo una sezione di alimentazione stabilizzata che a sua volta alimenta il motore, quindi il telaio sospeso su molle ad aria; il braccio è il JMW 12.5, che come dice il nome è lungo oltre 12 pollici, unipivot.

Vediamo una per una le varie sezioni del sistema TNT.

Alimentazione

L'alimentazione separata è uno scatolotto dall'aria un po' chip con un display che indica volt e frequenza di rete. Accanto abbiamo due frecce che permettono di variare la frequenza - e quindi la velocità di rotazione - e un tasto che cambia la velocità fra i valori standard di frequenza, rispettivamente 60 e 81.82, per 33 e 45 giri; è l'unico che avremo bisogno di utilizzare oltre all'interruttore generale posizionato accanto, a meno che condizioni particolari non ci impongano di variare la velocità manualmente, per esempio per ascoltare un 78 giri.

In realtà potremmo usare il giradischi anche senza l'alimentazione separata, in questo caso solo a 33 giri, ma solo in un paese che utilizzi i 60 hertz come frequenza di rete, come scopriremo in seguito.

Motore

I motori in questo caso sono due, posti agli estremi di un parallelepipedo rivestito di metallo, con al centro una grossa e pesante puleggia metallica (assomiglia a

un grosso peso delle vecchie bilance pubbliche) che viene messa in moto da due cinghie separate, una per motore, e a sua volta mette in moto il piatto. In questo modo si eliminano anche gli ultimi dubbi che una vibrazione del motore possa mai raggiungere il piatto attraverso la cinghia; al contempo il peso della puleggia svolge la funzione di volano, ruotando intorno a un perno rovesciato con una sfera di acciaio prigioniera sulla punta - stile Thorens - di buone dimensioni. I motori sono sincroni, ovvero legati alla frequenza di rete, e le dimensioni della puleggia sono calcolate per generare 33 e 1/3 giri alla frequenza di 60 hertz.

Telaio e piatto

Il telaio è un elegantissimo profilo a sandwich, medite, alluminio e ancora medite, denunciato esteticamente dal profilo scanalato dei fianchi e dal colore nero, laccato lucido, alternato all'alluminio naturale.

I 4 piedini, vivaddio, 4 e non 3, sono in realtà delle camere d'aria più o meno sferiche bloccate da una cupola metallica la cui "guglia", svitabile, nasconde una normalissima valvola, come quella delle biciclette. Il manuale avverte di caricarle a una pressione di 20 libbre, circa 10 chili; fortuna che Matteo ha una pompa a pedale con manometro per la sua motocicletta, così potremo gonfiarle direttamente in redazione; ma se pensate che mi sia preso la briga di controllare se il suono cambia modificando la pressione delle

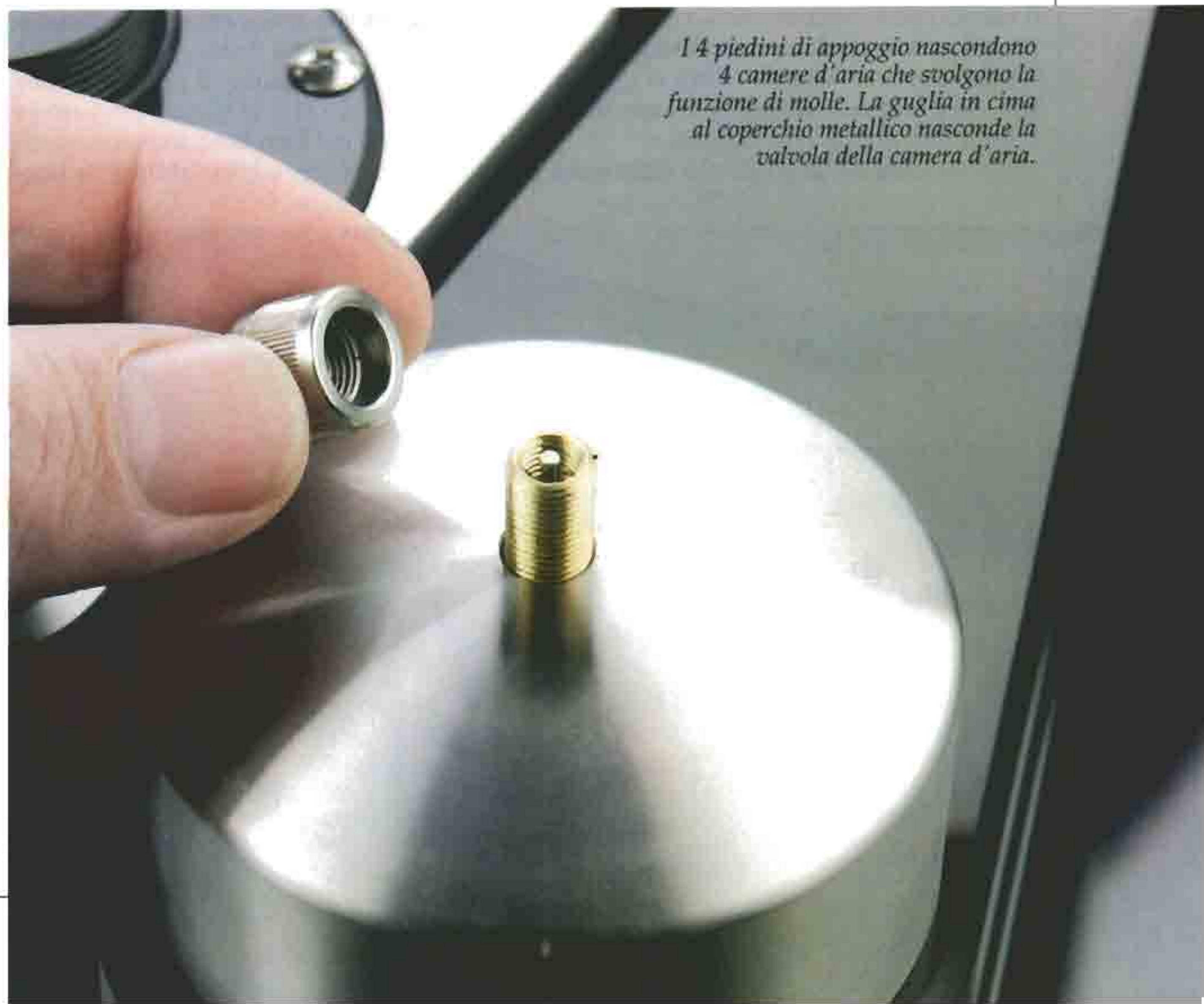
sospensioni vi sbagliate di grosso, ho una dignità.

Il perno, il cuore del giradischi, è rovesciato anche in questo caso e utilizza la stessa sfera di acciaio in punta per minimizzare gli attriti; qui il diametro è più o meno lo stesso dell'EMT 930, che peraltro non essendo rovesciato può essere molto più lungo. Molto diversa invece la soluzione per la lubrificazione, una puntina di grasso finissimo spalmata sulla punta. Il piatto è in acrilico semitrasparente lavorato dal pieno, abbastanza pesante; il bordo rugoso offre un sentiero per la cinghia siliconica con una superficie di contatto maggiore. Per aumentare il peso periferico e il conseguente effetto volano abbiamo un anello metallico da appoggiare sul bordo esterno dell'acrilico: in questo caso, per pure questioni estetiche, vengono usati gli o-ring, con due strisce orizzontali nere su fondo metallico che riprendono il tema estetico della base.

Curiosamente abbiamo in dotazione un clamper a pressione, mentre la punta del perno è filettata, come per accogliere un clamper a vite... mistero.

Il braccio

Il braccio VPI JMW, in varie versioni che si differenziano essenzialmente per la lunghezza, è di base un chiodo appuntito su cui poggia il braccio vero e proprio, su una piccola depressione emisferica; il braccio è piuttosto pesante, adatto a testine a bassa cedevolezza. La costruzione in lega è estremamente rigida; sui fianchi



I 4 piedini di appoggio nascondono 4 camere d'aria che svolgono la funzione di molle. La guglia in cima al coperchio metallico nasconde la valvola della camera d'aria.



Il lunghissimo JMW 12.5 è un unipivot di massa piuttosto elevata, adatto a testine poco cedevoli; da notare la torretta laterale, che in realtà è un pomello rotante che permette di regolare finemente il VTA, con tanto di scala graduata di riferimento. I cavetti di segnale che escono dal perno hanno anche la funzione di fornire la forza antiskating, regolabile, si fa per dire, con la torsione del cavetto stesso.

del perno, in zona neutra rispetto al peso di lettura, abbiamo come due bilancieri, ovvero due pesi a sbalzo, designati a stabilizzare il più possibile le oscillazioni sull'asse longitudinale della testina, principale punto debole della filosofia unipivot.

Il contrappeso asimmetrico, come prassi per gli unipivot, dovrà equilibrare anche il bilanciamento laterale, oltre al peso di lettura; per quest'ultima dovremo usare la bilancina Shure in dotazione.

Diversamente dai modelli più economici,

il 12.5 dispone anche di un dispositivo che permette di regolare in modo continuo il VTA, offrendo pure una scala di riferimento in modo da poter facilmente scegliere posizioni note; una soluzione offerta ahimè da pochissimi produttori, quando invece il corretto VTA è uno degli elementi che maggiormente influiscono sulla resa sonora finale.

Eccoci all'antiskating: il manuale dice chiaro e tondo che ci hanno provato in tutti i modi, col loro braccio e con quelli della concorrenza, e invariabilmente han-

no verificato che eliminare l'antiskating meccanico migliorava il suono... Apparentemente non prendono neanche in considerazione l'antiskating magnetico e così concludono che se proprio volete l'antiskating potete girare in senso antiorario i cavi di segnale che escono dal centro della torretta del braccio e dopo un arco per aria terminano a un connettore miniDIN su apposita basetta, su cui sono montati gli RCA femmina. Lo confesso, sa un po' di presa per i fondelli, eppure questo approccio empirico a quella che conti alla mano abbiamo visto essere effettivamente la variabile più empirica del sistema giradischi mi fa molta simpatia. Inutile dire che mi fregherò altamente di ammannire con la regolazione a giri di cavo dell'antiskating.

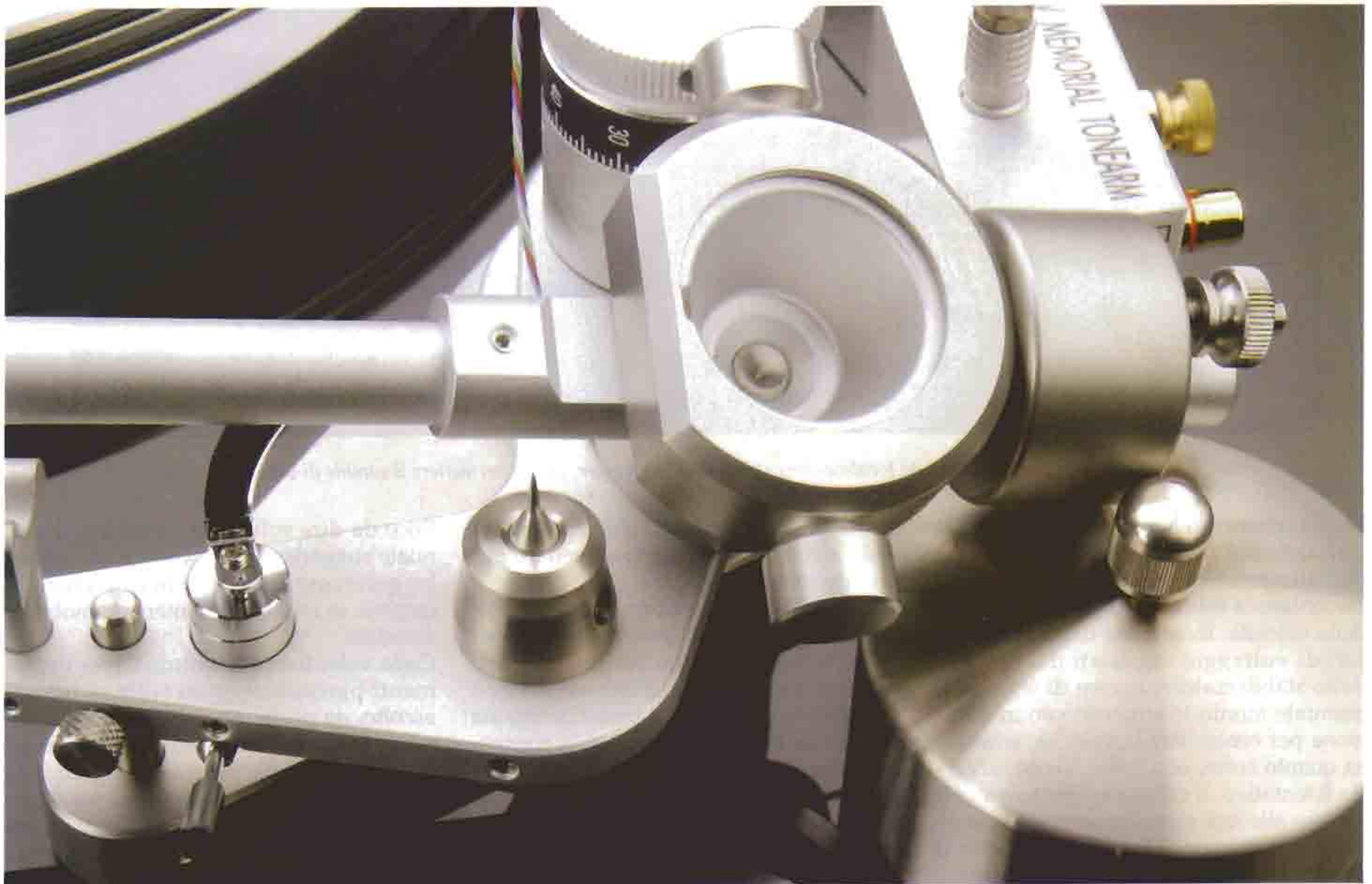
Ove invece non sono d'accordo neanche un po' col manuale è sulla regolazione dell'overhang, ma nessuno mi obbliga a tirar via, anche se va detto che questa regolazione con i bracci unipivot è un po' più complicata.

Utilizzo

L'utilizzo del giradischi è estremamente gradevole: l'oggetto è bellissimo, un WAF da record, e anche se non si può certo definire piccolo, ha una linea molto leggera ed elegante.

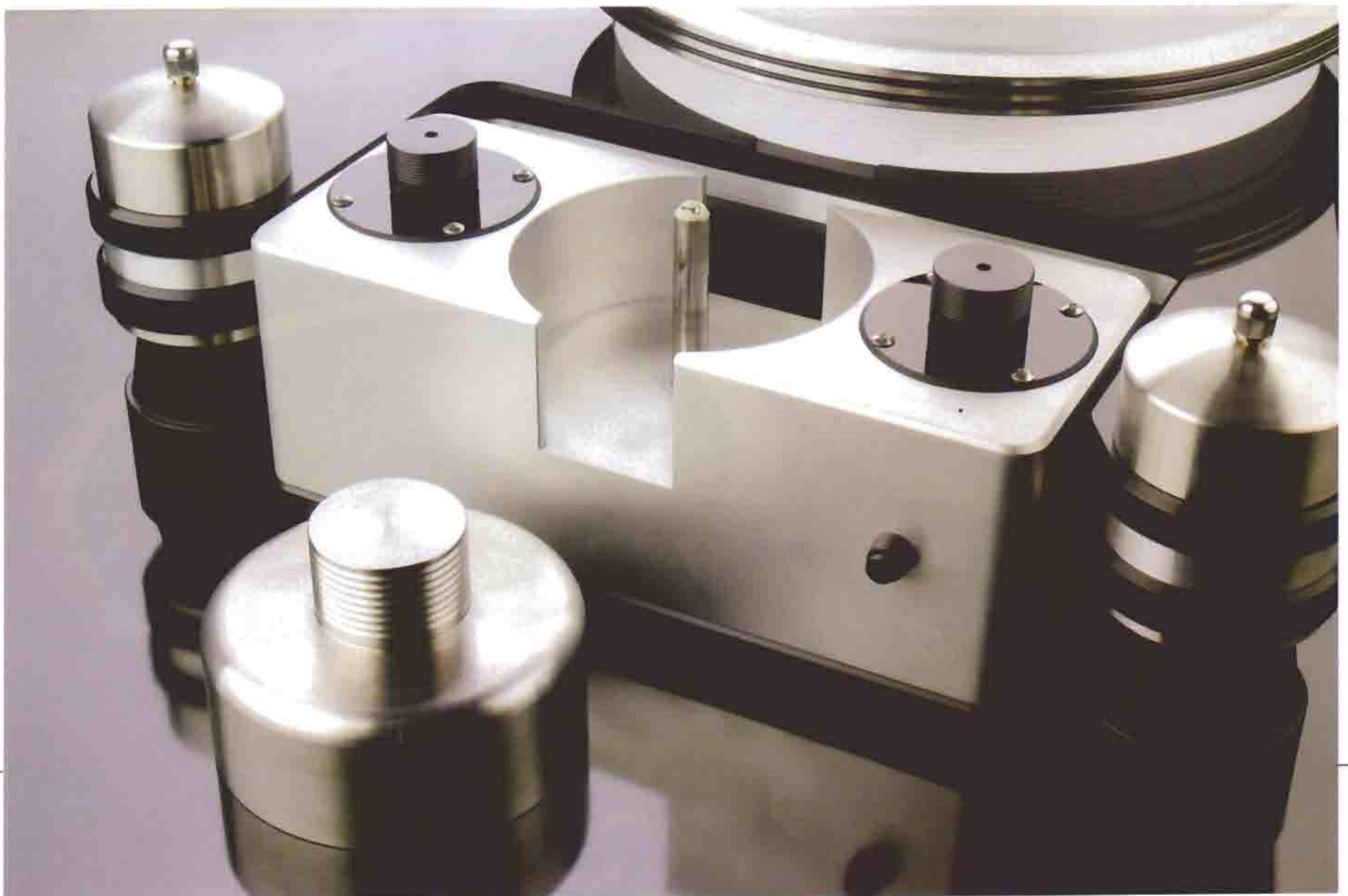
Particolare del collegamento elettrico.





*Il perno rovesciato ha dimensioni notevoli, ad occhio lo stesso diametro dell'EMT 930.
La sfera prigioniera sulla punta ricorda i grandi Thorens come il TD-124.*

Il blocco motore è estremamente affascinante dal punto di vista estetico. Il pesante volano centrale ha la funzione di trasmettere la spinta al piatto facendo da scudo per le possibili trasmissioni di vibrazioni.





L'alimentazione stabilizzata fornisce corrente "pulita" al motore, oltre a permettere il cambio di velocità.

Per l'avviamento abbiamo la scelta fra il pulsante sul lato del motore e quello dell'alimentatore. A questo punto devo raccontare la mia avventura col controllo della velocità. Incuriosito dagli strani valori di voltaggio segnalati dal display dello stabilizzatore, invece di leggere il manuale monto lo stroboscopio in dotazione per controllare la velocità: ammazza quanto corre, una follia. Vabbè, azzardo il tentativo di collegare direttamente il motore alla rete elettrica; secondo lo stroboscopio ci siamo. Benissimo, metto il primo disco e gira decisamente lento... Insomma, ci metto un po' a capirlo, mi hanno mandato uno stroboscopio a 60 Hz... come scoprirò quando mi degnerò di leggere il manuale; ovviamente in Italia il motore si può usare solo col suo ali-

mentatore. Ripristinato l'alimentatore mi vado a cospargere il capo di cenere per aver dubitato.

Il braccio è una questione opinabile; fatta salva la qualità notevolissima del JMW, come tutti gli unipivot è maledettamente scomodo da utilizzare, almeno per chi non è abituato; è possibile che sia un mio limite, che magari con la consuetudine ci si abitui, ma io mi ci trovo proprio male, ogni volta ho il terrore di trancare il cantilever. Musicalmente devo invece ammettere che il braccio va estremamente bene, non si notano instabilità nella ricostruzione scenica, come capita nei cattivi unipivot che tendono ad oscillare lateralmente, ed effettivamente la sensazione di grande ariosità è estremamente gradevole.

Poco da dire sulla manutenzione, il manuale suggerisce solamente di ingrassare leggermente con l'olio in dotazione la cinghia, in modo da mantenerla mobile e flessibile.

Cedo volentieri a Massimo Cives i commenti particolareggiati sulle sedute di ascolto, da parte mia mi limito a sottolineare l'estrema affidabilità del sistema e la sua silenziosità; per quanto riguarda la dinamica e la velocità sui transienti siamo semplicemente ai livelli massimi di cui abbia memoria fra i giradischi a cinghia, di paragonabile ascolto in condizioni controllate mi vengono in mente solo il Vyger Atlantis e il Brinkmann Balance, oltre ci sono solo le pulegge di antiquariato e qualche mostro a trazione diretta, niente che sia attualmente in produzione.

Il piatto in acrilico semitrasparente ha ottime caratteristiche di rigidità e smorzamento. Per aumentare la massa periferica e il conseguente effetto volano abbiamo un anello metallico da appoggiare sul bordo esterno dell'acrilico.



Se vogliamo, il TNT offre prestazioni hi-end senza bisogno di ammannire con l'installazione: l'isolamento fornito dalle molle ad aria permette di installarlo senza troppi problemi, basta prendersi cura di poggiarlo su una base ragionevolmente stabile e controllare la planarità della superficie per eliminare le interferenze. Al contempo la rigidità delle molle è tale da non rendere fastidiosa l'interazione con la macchina, e non penalizzando neanche la dinamica.

Conclusioni

Ci sono molti approcci alla costruzione di un giradischi dalle prestazioni estreme; la quasi totalità comporta scomodità a mio modo di vedere inaccettabili, che mi tolgono il piacere dell'ascolto. Fatta salva la mia personale idiosincrasia per i bracci unipivot (del resto nessuno ci obbliga a prendere il TNT col suo braccio: personalmente non avrei dubbi e ci metterei l'Ikeda IT-407 da 12 pollici,

ahimè non importato in Italia), insieme al Brinkmann provato il mese scorso il TNT è sicuramente il giradischi hi-end in commercio più gradevole da usare; vado a memoria, ma tenderei a dire che il TNT ha anche un leggerissimo margine per quanto riguarda le doti dinamiche, come dire che è sicuramente un rappresentante del ristrettissimo gruppo dei grandi giradischi in produzione.

Marco Benedetti

L'ASCOLTO di Massimo CIVES

L'ascolto in questo caso è stato effettuato a casa di Marco Benedetti con una catena stepitosa comprendente fono Reference Audio Research, pre linea VTL TL-7.5 Reference, finali VTL Siegfried e diffusori elettrostatici AudioStatic con varie testine tra cui Fidelity Research, Kiseki, Benz, Koetsu insomma l'olimpico dell'audio in una stanza da me perfettamente conosciuta per averci passato svariate ore di ascolto e ricerca. Il giradischi VPI TNT HR-X troneggiava con la sua mole al centro della catena audio in qualche modo asservita a questa eccellente e innovativa macchina analogica. La scelta del software è andata verso stampe ed esecuzioni di grande qualità, nonché ben conosciute, per poter avere un riferimento certo rispetto alle catene audio da noi utilizzate. Volendo scaldare l'ambiente siamo ricorsi al grande Eric Clapton dall'album *Just One Night* e in particolare a tre brani *Double Trouble*, *Setting Me Up* ed infine a *Blues Power*: questo album registrato dal vivo offre un ottimo saggio sui punti di forza di questo meraviglioso oggetto, infatti la musicalità della chitarra di Eric Clapton viene resa con morbida anzi trascendentale raffinatezza, il blues entra nella pelle come deve e l'atmosfera e l'immagine risultano su standard talmente elevati che sembra di partecipare in sala all'evento. Nel secondo e nel terzo brano dalla voce roca e potente sembra quasi di poter delineare le dimensioni fisiche del nostro bluesman, netto il distacco con il suono sia della chitarra elettrica che del gruppo ritmico. Con prodotti di questo livello ci possiamo convincere che, in quanto a coinvolgimento, due soli canali analogici del nostro venerato microscolco possono portarci dove vogliamo alla faccia della multimedialità, sempre che il software sia adeguato e più che impeccabile. Incalzante e veloce il terzo brano *Blues Power* il crescendo dinamico fa veramente tremare i polsi, è evidente che questa meccanica senza compromessi sia capace contemporaneamente di restituire all'utente una ottima velocità e una ampissima scena e un suono rifinito ed al contempo affascinante. Un altro brano per me particolarmente coinvolgente per l'atmosfera è il brano *Walk on the Wild Side* di Lou Reed dall'album *Transformer* siamo in un club di New York con un ritmo scandito da un basso profondo e al contempo veloce, è ben in evidenza la voce malinconica e disperata del grande rocker, le voci del coro vengono avanti in un crescendo che ricorda un bolero contaminato, ambientato in una atmosfera di perdizione contemporanea dove la brown sugar spadroneggia, il basso accompagna in modo magnifico tutto il brano con raffinate miniature rappresentate dai violini di sottofondo sull'incalzare del crescendo, bella e potente la tromba conclusiva, il nostro congegno ci restituisce un'interpretazione magistrale confermando grande classe e vigore. Dai Pink Floyd abbiamo riascoltato, con rinnovato piacere, l'intero *Dark Side Of The Moon*; a questo splendido album si ritorna sempre quando ci dobbiamo confrontare con oggetti che possono esprimere nuovi standard come la strepitosa catena disponibile a casa dell'amico Benedetti. Il TNT ha potuto concederci un ascolto liquido, come lo splendida stampa OMR solo sa dare, i particolari venivano cesellati in modo incantevole con un'attenzione mai sentita, il basso netto e pulito e al contempo molto veloce. La pendola magnifica quasi fantastica con una sensazione netta di stacco, grande l'effetto. Questa macchina ci permette di scoprire con piacere particolari anche in opere molto conosciute avendo una capacità di riproduzione introspettiva molto molto elevata, come ad esempio i parlanti pianissimo quasi alla fine della prima facciata. Nei brani *Us and Them*, *Any Colour You Like*, *Brain Damage*, *Eclipse* in cui si riprende il tema principale, il crescendo introdotto dall'organo e successivamente l'entrata delle voci sono espressi da questo monumentale giradischi con un'aria avvincente che coinvolge profondamente, gli strumenti entrano uno dopo l'altro con grande precisione, ossia la definizione è ad un livello d'introspezione espresso al contempo con grande naturalezza. La conclusione tratta da questa escursione in questo genere musicale che va dal Blues al Rock fino alla RockOpera è di un prodotto molto naturale e con capacità analitiche a livelli di vertice unico distinguo e che richiede una adeguata messa a punto ogni volta che si voglia cambiare fonorilevatore. A mio parere il braccio unipivot accetta volentieri testine che siano orientate verso l'alta massa. In ogni caso questa macchina è come un gentile inglese di fine ottocento perfettamente a suo agio in un club esclusivo di Londra o in mezzo a un scavo in Iran o in Egitto, non si scompone mantiene sempre una classe elevata, dà un suo importante contributo alla riproduzione, ma al contempo data la poderosa meccanica ha una velocità che è confrontabile con i migliori

giradischi a puleggia, ahimè non più in produzione da anni.

Ho sentito la necessità di virare verso il genere sinfonico ed in sparticolare verso *L'uccello di fuoco* di Igor Stravinsky edizione Mercury a 45 giri direzione Antal Dorati, un disco perfetto, restituisce una dinamica quasi irraggiungibile, è forse uno dei migliori dischi di musica sinfonica mai stampato. L'ascolto del brano *Danse infernale du roi Katschei* ci fa fruire un basso composto dai timpani grandioso con una velocità perfetta e al contempo la scena molto molto definita, ossia tridimensionale, l'impeto dinamico elevatissimo senza mai una perdita di controllo sul timbro dei vari strumenti anche nei momenti più esasperati; il TNT sembra avere con questo genere musicale una simbiosi perfetta, anzi aggiungo che regala una ulteriore messa a fuoco che ci porta sicuramente a paragonarci con un concerto dal vivo. Scatta la sensazione, come di fronte a grandi apparecchiature audio, di non dover più ricercare perché con siffatto dispositivo l'unica cosa ancora da valutare è l'acquisto di software adeguato e tutto al più la ricerca di fonorilevatori adatti ai vinili in nostro possesso che possono presentare impostazioni diversificate.

Sempre per rimanere in casa Mercury sono andato a ripescare un altro cavallo da battaglia di questa meravigliosa etichetta il *Rigoletto* di Giuseppe Verdi con l'orchestra del Maggio Fiorentino diretto da Gianandrea Gavazzeni edizione registrata negli anni 60 sono andato sull'aria *Questa o quella per me pari sono*, che offre un pezzo teatrale degno di Da Ponte, le voci di Alfredo Kraus nella parte del Duca di Mantova e successivamente quando il Duca viene schernito da Rigoletto, di Ettore Bastiani, sono meravigliosamente vivi e presenti sul palco dando una restituzione che è fisica, sono nettissimi sopra l'orchestra, e il nostro punto d'ascolto è nel palco reale. Il giradischi migliora ancora in velocità e in aria rispetto all'eccellente risultato precedente. Nell'aria *Quel vecchio maledivami* Rigoletto/Bastianini si muove nel palco perfettamente localizzato e il successivo duetto con Gilda, Renata Scotta, è di sonorità libera e spettacolare e al tempo stesso arricchita da una dinamica selvaggia. Ritengo che TNT HR-X sia in grado di fornirci continue piacevoli scoperte qualora i vinili siano allo stato dell'arte come buona parte del catalogo dell'americana Mercury o di altre grandi etichette. E a proposito di altre etichette certamente la Decca con la sua tetralogia offre nell'edizione diretta da Solti una presa del suono magistrale. In omaggio ai raffinati e poderosi finali presenti nella prova, la scelta non poteva non cadere sul *Siegfried* di Richard Wagner. Il primo atto ci offre delle atmosfere gotiche che ci permettono di godere appieno delle capacità di questa macchina di essere in grado di lavorare sempre al servizio di una riproduzione puntuale e trasparente al software.

Qui l'impostazione è leggermente diversa rispetto alle edizioni della Mercury, infatti la presa del suono avviene con un numero maggiore di microfoni, l'orchestra è più vicina, gli archi e gli ottoni

sono meglio serviti e in evidenza rispetto ai cantanti. Il colore è restituito con tutta la cupa, tragica atmosfera della grande saga germanica. Macchina eccellente nel supportare trasparenza, velocità, dettaglio arricchendo sempre di nuove informazioni ascolti ben conosciuti e assimilati. Bellissimo l'inizio della Overture iniziale con lo scandire degli archi che introducono l'incalzare del destino e ancor più suggestivo l'introduzione degli ottoni e il martellare del maglio risulata una riproduzione di elevato coinvolgimento. Il TNT HR-X è tra quelle poche macchine che ci permettono di dimenticare la necessità di confronti con altri giradischi una macchina definitiva che al momento attuale è in produzione e ci permette di goderci un ascolto che ci fa focalizzare meglio la qualità del software e la sua selezione.

Vorrei precisare che il comportamento con generi musicali diversi tra loro, assolutamente non lo scompone minimamente, anzi offre sempre dettaglio, immagine, e velocità, tra le migliori che ho potuto ascoltare su di un giradischi a cinghia, resta però la necessità di selezionare accuratamente il fonorilevatore in quanto questa macchina non è stata pensata per repentini cambi di tali dispositivi, la messa a punto richiede competenza e un certo tempo.

Oggettivamente il suono che deriva dal giradischi e il braccio è solo una parte dell'insieme sonoro, ma in questo caso possiamo essere perfettamente tranquilli che con il TNT HR-X non corriamo rischi anzi possiamo dire che è la roccia da cui partire per un impianto straordinariamente musicale che lo rimarrà nel tempo.